

35.000 COPIE
IN DISTRIBUZIONE GRATUITA

FORMA

MENSILE DI INFORMAZIONE E ATTUALITÀ - ANNO XIII - N. 10 - NOVEMBRE 2006

QUARTIERE

firenze

ALLUVIONE

2

Testimonianze "NON SIAMO ANGELI"

I giorni
dell'alluvione
nel ricordo
di chi li ha
vissuti



TEATRO

4



Florida

AL VIA LA NUOVA STAGIONE

Si comincia
con
un omaggio
alla pasticceria
e a Testori

MICROCREDITI

7

Prestiti UN SOSTEGNO PER CHI SI TROVA IN DIFFICOLTÀ

Il progetto
del Fondo Essere
e della Banca
del Chianti



INSERTO



All'interno LE 4 PAGINE A CURA DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE 4

Una città
nella città,
notizie e servizi

Le due facce della storia dei Quartieri

In occasione del trentennale della nascita dei Quartieri le impressioni dei presidenti di ieri e di oggi

Dall'esperienza di partecipazione spontanea e democratica sorta sulle ceneri, o meglio sul fango, dell'alluvione in Firenze nacque un'esperienza senza precedenti. I Quartieri, istituiti ufficialmente nel 1976 con legge dello stato, festeggiano quest'anno i loro primi 30 anni. Per capire meglio cosa è successo e cosa succede oggi, abbiamo intervistato un Presidente del Consiglio di Quartiere del passato e quello attualmente in carica, rivolgendolo le stesse domande e confrontandone le risposte. Ed abbiamo scoperto che...

Eros Cruccolini

Presidente Q4 dal 1985
al 2004, attuale Presidente
del Consiglio Comunale

Che cos'è, secondo lei, un Quartiere?

È la rappresentanza istituzionale più vicina ai cittadini che in un sistema rappresentativo dovrebbe seguire quelli che sono gli interessi delle persone. Oggi il Quartiere ha un ruolo molto importante se consideriamo che il Quartiere 4, che in questi anni si è adoperato molto, è riuscito a portare avanti con successo il Progetto Essere, a risolvere molto bene la situazione dei campi rom, ad avere sempre più deleghe per quanto riguarda ad esempio la cultura, lo sport, il verde pubblico: oltre 130 ettari di verde sono stati destinati alla realizzazione di circa 400 orti per gli anziani. Il Quartiere deve essere una comunità in cui partecipare è sinonimo di deci-

dere; molti sono stati i casi in cui la stessa comunità ha agito e preso alcune decisioni, anche senza bisogno dell'intermediazione dei Quartieri. Oggi sono proprio i Quartieri a rivolgere le loro richieste direttamente al Comune, e non viceversa.

Nel '90 una legge ha portato i Quartieri di Firenze da 14 a 5. Alla luce dei fatti, una scelta positiva o negativa?

Quella di ridurre i Quartieri da quattordici a cinque è stata una scelta positiva, nel senso che ha evitato una parcellizzazione del territorio. I cinque Quartieri di oggi rispondono sicuramente meglio a quelle che sono le esigenze dei cittadini. Oggi si è formato un coordinamento che tramite l'Assessore al Decentrato riporta in Giunta quelle che sono le istanze dei Quartieri.

Negli anni '90 abbiamo assistito alla razionalizzazione delle risorse e dal '95 circa ha preso avvio il dibattito sulle municipalità che continua tutt'oggi tanto che è stato costituito un gruppo di lavoro formato da forze provenienti da ogni parte politica che sta ottenendo sempre maggior rilevanza. All'interno del dibattito sulle municipalità ci sono tendenze trasversali ma già dai primi mesi del 2007 sarà possibile notare alcuni cambiamenti in tale direzione.

Qual è, secondo lei la funzione di un Presidente di Quartiere?

La funzione di un presidente di Quartiere è quella di coordinare l'attività politica e di dare la massima disponibilità d'ascolto ai cittadini. Un atteggiamento di ascolto è quindi necessario al fine di svolgere nel migliore dei modi questo importante ruolo.

Giuseppe D'Eugenio

Attuale
Presidente Quartiere 4

Che cos'è, secondo lei, un Quartiere?

Un Quartiere è l'ultima articolazione della Pubblica Amministrazione. In questo caso, ultima assume un senso di valore assoluto: ultima in quanto terminale sul territorio, vicina al cittadino. Una sorta di enorme front office: poco contano, in questo senso, le competenze amministrative. Il cittadino, spesso, non se ne dà pensiero, e si rivolge al Quartiere per informazioni su ogni argomento. Un Quartiere, per me, è la prima istanza della democrazia partecipativa.

Nel '90 una legge ha portato i Quartieri di Firenze da 14 a 5.

Alla luce dei fatti, una scelta positiva o negativa?

È stata certamente una scelta positiva. Questo non vuol dire che non si possa in qualche modo rivedere, ritoccare o migliorare, anche se la direzione è certamente quella giusta per un territorio come Firenze. Si deve necessariamente andare verso un'ottimizzazione delle strutture, evitando doppie competenze o passaggi superflui, ed i Quartieri hanno spesso dato dimostrazione di poter gestire vari tipi di situazione in maniera ottimale. Certo, ci sono state decisioni magari non perfette sulla delimitazione territoriale dei quartieri; per quello che ci riguarda direttamente, invece, si può dire che il Q4 è anche da questo punto di vista molto unitario e definito da confini naturali e da rioni.

Qual è, secondo lei la funzione di un Presidente di Quartiere?

La funzione del Presidente è importante. Io l'ho vissuta con ansia, inizialmente: ma adesso la vivo con gioia, con vera gioia. La gioia di essere vicini alla gente, di vedere e toccare con mano i problemi del territorio e della cittadinanza. Ovviamente, questo non vuol dire riuscire a trovare sempre una soluzione. Significa però dialogo, dibattito anche polemico, confronto diretto con le persone, senza tanti passaggi o soluzioni di comodo. Il Presidente di Quartiere sperimenta la "vera" politica, insomma: quella della vera conoscenza, diretta ed analitica, del territorio che si è chiamati a gestire.